
MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
980
7










MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
980
7

X.

55

7

LA RAPPRESENTAZIONE DI STELLA.







¶ Comincia vno miracolo della nostra
Donna: cioè la Rappresentati one
di Stella.

¶ L'Angelo annuntia.

A Laude e gloria trionfo & honore
del padre e figlio, & lo spirito sãto
charità, fede, speranza, & amore
conterra tutto l'odierno canto,
state quieti, & con deuoto core
& far vedere il bel misterio intanto,
dun degno, grande, & pietoso miracolo
di Maria madre à CHRISTO tabernacolo.

L'Imperadore con gaudio comincia & dice a suoi baroni.

Diletti baron mie famosi & saggi
reputazion fortezza del mio Regno
colonna à mantenerlo che non caggi
con l'hauer, con la forza, & cõ lingegno
pensando della guerra e suoi oltraggi,
& quãto ell'è, à Dio ingiuria & sdegno
costretto sono à douer far partita,
amor, timore honore à ciò m'inuita.
Bisognami passare in Inghilterra
sol per capitolar tranquilla pace,
dopo l'amore ancor l'vtil mi serra
& ancor penso che vi sia capace
se ben consideriam cagion di guerra
si destrugge ogni Regno & si disface
mio debito è di non istare à tedio,
tenendo'l primo scettro, à dar rimedio.
Et però Siniscalco partirai.
in vno stante, & truoua la mia sposa
& giunto da mia parte gli dirai,
che muoua la mia figlia gratiosa,
& venga à me perchio bisogno assai
di lei, & riferirgli alcuna cosa

El Siniscalco risponde all'Imperatore & dice.

Signor sia fatto il tuo comandamento

L'Imperatore dice.

da spaccio, che l'indugio m'è tormento.

El Siniscalco va alla Regina & dice.

Diua Regina, o ingegno peregrino,
il tuo diletto sposo Imperadore
mi mãda è te, che sia messa in cammino,
in mediate à lui perfetto amore
& meni Stella suo conforto fino

La Regina risponde al Siniscalco.

I' ne sono obligata al mio signore
andiãne Stella a intéder quel che vuole
& presto vbbidiam le sue parole.

Giunta la Regina all'Imperatore, l'Imperatore dica

Diletta & cara, & dolca donne mia
costretto son di corto far partenza
da poi che piace à Dio che cosi sia
per leuar della guerra l'influenza
sia in te rimessa la mia signoria
del Regno, & dell'Imperio ogni potẽza
& con questa habbi giustitia osseruata
laqual'è stata da me sempre amata.
Ne altro tho Regina à rammentare,
se non questa mia vnica figliuola
& tua figliastra, vogli ammaestrare,
presto nella virtù, chel tempo vola,

La Regina dice allo Imperadore.

Isposo & signor mio, non dubitare,
ch'io gli terro di sette arti la scuola
& del Regno farò quel s'appartiene

L'Imperatore dice alla Regina.

Rimani in pace hor sia rimessa in tene.

L'Imperatore si parte, & la Regina va con Stella nel Giardino, & due Mercatanti vedendola, vno dice.

Caro sotio, sai che si parla & dice.
per tutto il mondo che costei è si bella
nominando infra l'altre esser felice
qual tra pianeti la Diana stella
error non fa, che come la fenice
solo seco costei sola s'appella,

di for

di forma di virtù, di stato grande,
tal chel suo nome d'vna Dea si spande.
El compagno risponde.
Io tel'affermo, ma chi ben procura
del sommo Imperador la dolce nata,
quella squadrando assestando à misura
sia molto meglio assai di lei formata
che ben fece suo sforzo la natura
à crear questa creatura ornata
certo se in vita dura questa dama
alla Regina ancor torra la fama.
Vdendo questo, la Regina si turba, & ripiena d'inuidia della figliastra pensa come se la possa leuare dinanzi, & manda per duo serui, & dice à vna sua Cameriera.
Filocina hor senza piu dimorare
va per Arnaldo & per Vgo, fa tosto,
mie seruidor, si che senza indugiare,
venghino à me, vdito il tuo proposto.
La serua risponde.
dolce madonna mia lassa ad me fare
sempre mio almo vbidirti ha disposto
tu sai chal tuo pẽsier son presta & ratta,
i'vo & torno, & sia tua voglia fatta,
La serua truoua e serui, & dice.
Vgo, & Arnaldo, e ben trouati siate
Arnaldo a Filocina dice.
Filocina tu sia la ben venuta
Filocina dice.
Dice madonna, che à lei vegnate
Arnaldo dice.
Dicci tu però il ver, se Dio t'aiuta,
Filoncina risponde.
I'non velo direi, non indugiate
che ogni ciancia per me sir finita
Arnaldo si volge a Vgo & dice.
horsu andianne, & mozziam le parole
à intender quel che la Regina vuole
Giunti alla Regina Filocina dice.
Eccogli amendue qui rappresentati
Vgo & Arnaldo alla tua signoria,
Arnaldo dice alla Regina.
Regina noi siam sempre preparati
à fare ogni piacer che ti disia
La Regina risponde.
Sendomi piu fedeli & piu fidati
che nessun altro che in mia corte sia
faro con esso voi serui à fidanza,
chel seruitio chi voglio, e insustanza.
Arnaldo dice alla Regina.
Comandaci el possibile, & sie fatto
sendo ben certo la vita lasciare,
per te faremo ogni tristo baratto
pur che s'habbi tua voglia a contentare
La Regina dice alle Cameriere.
Leuate su cameriere in vn tratto
& Stella andate al giardino a menare
aspasso alla verzura vn poco all'aria.
perche la stanza chiusa gli e contraria.
Vna Cameriera dice alla Regina.
Madonna e sarà fatto tutto apieno
tuo desiderio el bisogno di Stella,
in uno istante al giardin la merreno
accioche prenda vn po di spasso quella,
La cameriera va à Stella, & dice.
Lieua su corpo pudico & sereno
vienne con esso noi fanciulla bella
Stella dice.
I' son contenta doue vi disia
venire, andiam col nome di Maria
Stella si parte con le cameriere, & la Regina scende di sedia, & piglia e serui per mano & dice.
La fedeltà che si dimostra in voi,
serui, mi da fidarmi di distendere
come amico, all'amico, e fatti suoi
potrete adunque breuemente intendere
della ragion di punto onde dipoi
si potranno e ripari inuer l'offendere

ma in prima per Dio mi giurerete
ch'il dire, el fare occulto mi terrete.

Arnaldo giura per se & pel compagno

Io giuro per colui che tutto regge,
creator, padre, a humana natura,
del qual osserua il buon Xpian la legge,
& cosi il mio compagno afferma & giura
per quanto l'almo giusto si corregge
di mai notificarlo a creatura
di quel che tu vuo dir con l'almo lieto
sottera nel terren, non che secreto

La Regina rallegrandosi della loro fedelta dice.

Dapoi che regna in voi tanta costanza
quanta m'hauete nel parlar mostrata
io mi v'intendo aprire, & in sustanza
del mio sposo imperier la falsa nata
commesso ha tale errore & tal mancãza
che mai da me, non gli sia perdonata
lasso, che macular suo corpo ho visto
da libidine vinto & fatto tristo,
Si che fatto ho proposito & concetto,
accioche doppo error non ne seguisse
suo corpo sia per voi per morte stretto
penso se il padre imperador redisse,
dimostrerria palese il suo difetto
i non vorrei ch'à gl'orecchi venisse,
de gentili, ò la plebe per niente
dunque e sia buono far secretamente.
Ne modo, ò via, ò verso i' non conosco
altro, se non menarla occulta via
in qualche scura selua, o steril bosco
secretamente, & dipoi morta sia,
i'ho pensato dargli amaro tosco
d l dì che mi venisti in fantasia
serui che via la meniate bisogna
à dargli morte per miglior vergogna.
Et per chiarirmi meglio, che sia morta
vo che di lei mi portiate le mani
& per la fe, che mia corona porta,
l'amore, l'affettione à buon Christiani
che quando la nouella sapro scorta
vi farò de mia serui capitani,
& daro quantità d'oro & d'argento
pur che l'animo mio resti contento,

Arnaldo risponde per lui & pel compagno, & dice

Se bene habbiamo inteso il fatto apunto
tu ci comandi che via la meniamo
& ch'il corpo dipoi resti defunto,
morta, le man, per segno ti portiamo
prima chel sole all'Occidente e giunto
so chi dirai che sattisfatto habbiamo

La Regina dice.

fattouui grandi & alti nel mio regno

Arnaldo risponde alla Regina.

rimani in pace, adoreren l'ingegno.

Vgo compagno di Arnaldo dice.

Andiãne Arnaldo mio che buona mãcia
di tale officio potremmo toccare.
farenci beffe poi di tutta Francia
potendo à gl'altri serui comandare,

Arnaldo dice a Vgo.

ne con misura, ò peso di bilantia
ci vorra lei loro & l'argento dare
si che andian presto a ritrouare Stella
& con inganni al bosco menar quella.

Entrati nel giardino trouano Stella, & Arnaldo dice.

Tu sia la ben trouata, ò pulzelletta
vienne con esso noi in compagnia
in contro al padre tuo c'hoggi s'aspetta,
con grand'honor noi il trouerrẽ fra via,

Stella risponde.

la vostra nuoua molto mi diletta
andianne, ben me lo pensaua in pria
dentro al mio core e mi parea pensare
ch'il caro padre mio douea tornare.

Poiche hanno menato via Stella vna delle cameriere non trouando Stella,

Stella, la chiama, & marauigliandosi dice verso la compagnia.

Ricerco ho del giardin le parte tutte
sorella mia, & non rittouo Stella

La compagna risponde.

O smemorate noi sarem distrutte,
qualche mal forse hara rapita quella.

La prima cameriera dice.

Fuggiā fuggiā; d'altri son poi le frutte,
fuggiamo il fuoco,e sassi, & le coltella
andianne,& mutiam forma di vestigi
& presto vsciam del terren di Parigi.

Stella hauendo caminato vn pezo si ferma,& voltasi ad Arnaldo con istracchezza & dice,

Fermianci Arnaldo,miserere mei,
dimmi,i'non veggo comparir persona
auanti piu procedei non vorrei
che questa non mi pare strada buona
ma scuri boschi inhabitati & rei
altra via hara fatto la corona
si che torniānci pianamente à dietro
sento schiantare i pie qual fussi vetro.

Arnaldo con fiera vista gli dice.

Per non tediarti hor habbi patientia
menata th'abbiam qui sol per vccidere
data è per te di morte la sententia
madonna si ti vuol da se diuidere
essendo noi a sua obedientia
bisognaci del sangue tuo intridere
le nostre mani si che,porta in pace
seguir'à noi conuien quel ch'allei piace.

Stella vdito q̃llo tremando dice.

Dite voi pur per ciancia ò da douero
che à me da voi saspetti hauer la morte
messi m'hauete in vno stran pensiero
tremano e sensi, el cor mi batte forte

Arnaldo dice a Stella.

Vedrai co' fatti,& sentirai lontero
ne ti trahemmo per altro di corte
se non per farti con doglia morire
conuienci l'alta Regina vbidire.

Inginocchiasi Stella, & guardando verso il Cielo dice.

Che vuol dir questo,ò Vergin gloriosa
donde procede vna tal nimicitia,
almen sapessi doue l'error si posa
che si segua inuer me tanta giustitia,
temuto ho sempre Dio sopr'ogni cosa,
lassa debb'io morire in tal tristitia
ragion per me il tuo potere,e morto,
dapoi che in stante mēte i' muoia à torto

Et volta verso Francia dice.

Cruda Regina,che dirà mio padre
quando a te in Francia sara ritornato
con velate parole finte & ladre
pel vero il falso gli hara dimostrato
oime se fussi viua la mia madre
non mi sarebbe quello seguitato
lassa dolente, aspetta pure aspetta,
che Dio per me fara giusta vendetta.

Dipoi piangendo s'inginocchia a piedi loro & dice.

Sarete voi si crudi & dispietati
che vogliate seguir si aspro ludo
d'vccidermi & guastare è mēbri ornati
pietà non troua mai q̃l huō che è crudo,
de siateui nel ira temperati,
pieta di nuouo riueste lo ignudo
ragione insieme,con misericordia
vi facci esser con meco in concordia.

Vgo dice ad Arnaldo.

Arnaldo mio il suo parlar dolcissimo
mi fa da cruda opinion rimuouere
qual huom sarebbe tanto crudelissimo,
ò aspro cor,che nō s'hauessi a muouere

Arnaldo dice a Vgo.

Tu di ben ver, ò compagno carissimo
con che la sapienza harebbe à piouere
tal che di nuouo ho pensato vn partito

acciochè tanto error non sia seguito.
Dicemi l'almo mio, dicemi il core
che questa dama noi non uccidiamo
peroche e fare troppo grand'errore
ma solo ambe'le mani gli mozziamo
Vgho dice ad Arnaldo.
Dico che cosi segua uscian d'impacio
accio ch'il segno a madonna portiamo
che si promisse, & non è d'andugiare,
Arnaldo dice.
Lascia fare a me:
Risponde Vgo
Hor fa come ti pare.
Arnaldo dice à Stella.
Pon giu le man sopra un di questi ceppi
ch'io te le mozzi, io ti concedo assai
di non t'uccider negarti non seppi
questo m'è giuoco forza,|& tu lo sai
Stella con dolore dice.
Piãgete pietre, piãgete herbe & greppi
piangimi padre mio quando il saprai

Vgo ad Arnaldo dice.
Che stai tu a veder che non tien forte
le man, ch'è lhora di tornarci a corte.
Tagliate le mani, Stella mette un
grido, & con gran dolor dice.
O Vergin Santa gratiosa & pia
soccorri me tua serua tribolata
ogni mia speme e solo in te Maria
che sempre fusti, & sei mia auuocata
mitiga el mio dolor quanto che sia
dapoi ch'io nacqui tanto suenturata,
restami sol, che tu non m'abbandoni
nel corso delle mie tribulationi.
Tagliare le mani Arnaldo & Vgo se
ne vengono in corte, & Arnaldo
dice alla Regina.
Alta Regina il tuo commandamento
e adempiuto, & per testimonianza,
prendi le man del suo corpo ch'è spẽto,
segretamente: hor hai in noi fidanza,
La Regina risponde.



Vostro si sia quest'oro, & quest'argento,
ch'io ve lo dono per vostra leanza
Arnaldo ringratia la Regina.
Madonna, gran mercè, à ristorarti
Partonsi; & Vgo dice.
Horsu andianne, & faccianne due parti.
Diuiso l'oro & l'argento, Vgo con volto adirato dice ad Arnaldo.
Fai tu pur dadouero, ò per ischerzo,
tu vuoi dond . l di me, giuoco, & diletto
questo non è ch . lo pesasi il terzo
e ti p . r forse hauermi in vn calcetto
che tu fai di me stratio, scudo & berzo
hor nõ sai tu che cuore e in questo petto
se l'almo d'ira si riscalda enfi . mma
i' vorro la mia parte à vna dramma.
Arnaldo dice.
I' non ho qui bilance ne stad . re
con che quest'oro & argento pesiano
Vgo risponde.
I'ho pensier, che mi facci il douere
& che di tutto punto il diuidiano,
Arnaldo irato dice.
Sentomi montar l'ira in sul cimier
i' ti toro quello che tu ha in mano
& poi darotti certi stramazzoni.
come ho in vso con gl altri poltroni.
Vgo dolendosi dice.
Guarda se per me il cielo ha nacchera e
questo mi ruba & dice villania.
Arnaldo gli corre adosso, & si l'ammazza & dice.
E tuo par ghiotti sono vsi a rubare
e bisogna cauarti la pazzia.
Poi che lha morto dice.
Hor ch'io tho morto come harai à fare
secondo me, sei fuor di fantasia
io lho pur tutto, certo, à queste genti
non si vorrebbe mai fare altrimenti.
Hora la historia torna al figliuolo del Duca di Borgogna, il quale domanda di gratia al Duca suo padre, di andare à cacciare: & dice cosi.



Per fuggire otio con cio che ti piaccia
diletto padre i vorrei far partenza
con certi cortigiani gire a caccia
huomini astuti in ciascuna scienza

El Duca dice al figliuolo.

La gratia all'eta tua par si confaccia
figliuolo habbi da me piena licenza

Il Figliuolo con alllegrezza dice à baroni.

Dapoi chel Duca mio nó m'ha interdetto
alla domanda, mettianci in assetto.

Stella ramaricandosi nel bosco dice cosi.

I'mi pensauo gia portar corona
sendo figliuola d'vno Imperatore
& hor non par che per me sia persona
a mitigare il mio graue dolore
ciascuno spirto sue forza abandona
& già per doglia si diuide il core
i tremo tutto & vienmi al petto lasma
si ch'io penso morir sol per isparma.

Il figliuolo del Duca giunto al bosco comincia la caccia & dice.

Bosco te qui falcon morel, sonaglio
bella, vezzosa, rust.ca, & villano,
tenete tutti e can fermi al guinzaglio
chi pigl'il pogio, e chi sta fermo al piano
vedete voi di li cola quel taglio
& poi la in ql boscetto à mano à mano
io v'ho appostato al couaccio due lepri
che son da quelle quercie in que ginepri

Stella segue lamentandosi.

Doue sono hor le mie pompe & i vezzi
e delicati cibi, e bei vestiti
d'oro & d'argento d'infiniti prezzi
non son gia qui, ma si delli sospiri,
con agi e membri mia si sono auuezzi,
son vsa esser seruita da gran siri
hor lassa mi ritruouo in questo bosco
doue rimedio alcun non r conosco

Il figliuolo del Duca caccian do dice.

State



State vn po saldi, i'sento mormorio
duna voce languir, che pare humana
approssimanci col nome di Dio
afflitta par, che cosa e questa strana,

Vno seruo risponde & dice.

Ell'è vna donzella, ò signor mio,
ch'è ginocchioni & ha meno ogni mana
laqual dimostra d'esser si sommersa
per l'abbondante sangue ch'ella versa.

Il figliuolo del Duca dice.

Che vuol dir questo baron mie carissimi
di questa afflitta & lassa creatura
formosa si de suo membri bellissimi
ne qual mostrò suo sforzo la natura
quai cuori furon mai si crudelissimi
huomini non, ma bestie a chi procura
deh che ti gioua, chel passato predichi
ista su, vienne, accioche tu ti medichi.

El figliuolo del Duca per la via
dice à Stella.

De dimmi vn po, come ti fai chiamare
ò lassa suenturata poueretta
& in che modo hauesti à capitare
in questa selua, da dolore stretta

Stella risponde.

Contento sia non me ne domandare
che par ꝓprio vn coltel nel cor mi meta
per questa esperientia che si spatia
vera figliuola son della disgratia

Tornato il figliuolo del Duca di Bor
gogna dice.

Tu sia il ben trouato padre mio
quest'è la cacciagion quest'è la preda
che i ti porto, come piacque à Dio
ch'al partir mi spirò, vo che tu creda
hor manifesto ti sia il caso rio
di questa bel a ch'è di grande hereda

Il Duca dice al figliuolo.

Figliuolo il veggio, non istare à tedio
ordina dargli il possibil rimedio.

Il figliuolo del Duca dice a serui.

Su presto serui al mio seruitio eletti
cercate tutti e medici prudenti
che si possa trouare, & più perfetti
& fategli venire a me presenti
huomini astuti in medicar corretti
famosi & saggi, presti & diligenti
& dite loro, che'ntes'o el mio dire,
debbino innanzi a me presto venire.

Vn seruo del figliuolo del Duca
trouati e medici dice.

Hippocrate, Auicenna & Galieno
versino in voi la lor san dottrina,
maestri di cui fama il mondo è pieno
per l'vsar diligentia in medicina,
el Duca signor nostro alto & sereno,
manda per voi, per leuar la rouina
dun corpo, che per morte si digrada

Il primo medico dice.

Emaus dico

El secondo Medico dice.

Horsu prendi la strada.

Giunti innanzi al figliuol del Duca il
primo Medico lo saluta & dice.

Saluiti Dio signore, & cresca st. to

Il figliuol del Duca dice al Medico.

Voi siate è ben venuti, ò degni mastri
la cagion, perche hò per voi mandato
è che bisogn'habbiā de vostri impiastri

Il primo medico dice.

Ciascuno al tuo volere e preparato
non pregiando guadagni ne disastri
di quel che c'è da far, che noi siam tuoi
dipoi lassa seguir l'opere à noi.

Il figliuol del Duca dice à Medici.

Sendo pratica in voi di sapientia
vo che questa donzella medichiate
metteteui ogni sforzo & diligentia
che buon per voi, se libera la fate

Il primo Medico dice.

Non

Non dubiti la tua magnificentia
che per noi sien sue pene anichilate
la cura el pondo, lassa a noi il carico,
nostr'vso è sẽpre honor, e nõ rãmarico.
Volgesi al compagno, e dice.
Che ne di tù? che vuol dir che tu pensi?
i prenderò tanto sto ammiratione
El secondo Medico risponde.
perche natura & la forza co' sensi
sento mancare, i n'ho piu turbatione
El primo Medico dice.
franchezza à nostri pari vsar conuiensi
insieme con industria & discretione,
& far quel che si può, & non temere
Et l'altro medico risponde.
presto comincia à dire il tuo parere.
Il primo Medico al secondo dice.
Ait Albudiastis nel suo testo
ponendo a tal valor la medicina
che s'aduni la pelle, & dopo questo,
tor bollita & stillata trementina
tiepida, el braccio vi si tuffi presto
che medica del duolo ogni rouina
deinde olio rosato senza fallo
per vngerla d'intorno, & poi il ganno.
Et poi vltimamente il defensiuo
vuol che sopra del gomito sia posto,
Il secondo medico dice al primo.
non far tu erri, che sare nociuo
se non si mette alla ferita accosto
Risponde l'altro medico.
saresti mai dell'intelletto priuo,
& del vero giudicio si discosto
ch'alla dottrina tu ti contraponi.
de nostri autori approuati, e buoni.
Non sai tu ch'Auicenna vuole al tutto
el defensiuo, discosto al malore
se non che gli e nociuo, & non fa frutto
El secondo Medico.
Sequasi dunque quel che vuol l'autore
sommamente laudabile construtto,
corretto, onde conosco il mio errore
Il primo Medico.
A fatti, le parole son tediose
trouate sien le sopradette cose.
Stella dice è Medici.
O Vergine Maria, deh sia destri
pel dolor mi si schianta le budella.
Vna cameriera dice à Medici.
Per amor di Giesu, deh si, maestri
pietà vi prenda della meschinella
che mosse sua disgratia in luoghi alpestri
vedete come è d'anni tenerella
Il primo Medico.
Guarda noi facciã pur destri e piã piano
& non gli die doler, noi nol sentiano,
Stella sendo guarita s'inginocchia ringratiando la Vergine Maria.
Sempre laudata & ringratiata sia
madre & figliuola di Dio benedetto,
quel che ricorre à te quando che sia
giamai non puo perir, questo è l'effetto,
gloria solenne della vita mia
dolcezza del mio cor, gaudio & diletto
si com'io son, nel tuo amor mi conserua
acciò ch'io viua, & dipoi sia tua serua.
Il primo Medico piglia licentia.
Vedi signor che questa giouinetta
pel nostro diligente medicare
è libera, espedita, sana, & netta
non ci bisogna piu à lei tornare
Il figliuolo del Duca dice al primo Medico.
La sua sanità mi rallegra & diletta
lieua su Cancelliere & non tardare
& à ciascun di lor da scudi venti
se non son tanti, fa che gli contenti:
Il figliuolo del Duca scende di sedia, e sfibbiandosi il petto andando in qua in la, dice fra se medesimo.
Che

Che vuol dir q̃sto, ome chi son cõpresso
i'ardo dentro, & di fuor tutto afsidero
penso sia nuouo amore, eglie pur desso,
se d'esta donna la beltà considero
costretto son d'amarla, & ciò confesso
disposto son seguir quel chi desidero
& gire al vecchio mio padre colonna
& quel pregando me la dia per donna.

Hora va al padre & dice.

Diletto & reuerendo padre mio
compreso son d'amor, legato & stretto
della congiunta dama, tal che io
harei di sposar quella gran diletto
se di ciò tu claudisaudisci el mio desio,
tranquilla sia mia alma i'ti prometto
quanto che nò, viuerò con tormento,
con doglia, con angoscia, & con istento.

Il Duca risponde al figliuolo.

Figliuolo hauendo inteso il tuo preporre
mio cuor s'affligge per maninconia
considerando che tu voglia torre
vna, che tu non sappia chi si sia
vuoti tu dal honor del mondo sciorre
costei non si confà à tua signoria
tali ingiusti pensieri infimi & vani
lieua da te; perch'ella non ha mani.

Il figliuolo dice al padre.

Vdito ho dir che à lhuom deliberato
non val lusinghe, minaccie, ò parole
poi chi son del suo amor tant'infiãmato
e piace à Dio, che puo far ciò che vuole
& però pensa hauermi contentato
di quella che in se serua ornato sole
gli auuersi tuoi voler, sien da te sparsi
ch'altro al mondo non è che contẽtarsi

Il Duca risponde al figliuolo.

Dapoi ch'io veggio la tua intentione
esser disposta, à voler tor costei
& contro a ogni debita ragione
figliuol tua mente non conturberei,
sendo mia gloria, & mia reputatione
sien fatti e tuo voleri & voler miei
fra varij, e piu pensier più nõ ci veggio,
megl'è far male, che far male & peggio.

Et voltasi a serui, & dice.

Però leuate serui, el vostro offitio
si sia di fare vn nobile ornamento
qual si conuiene à muouer questo initio
parate della corte ogni conuento,
& voi baroni al vero sposalitio
l'ordine date, acciochè e sia contento,
il mio figliuolo, & voi altri scudieri
inuitate signori & caualieri.

Lo sposatore dice à Stella,

Ringratia dama Giesu glorioso,
pche venuto è il giorno'l mese, & l'ãno,
di tua gloria piacer, gaudio & riposo
& posto ha fine in te ciascun'affanno

Stella risponde allo sposatore
& dice,

Iddio laudare & Maria mai non posso
per ritrouarmi al lor celeste scanno

Lo sposatore dice à Stella,

Vedi che gli ha e tuo preghi esauditi
hor sien gl'affanni tuoi tutti finiti.

Lo sposatore seguita a Stella,

Del Duca qui, il suo caro figliuolo
chiesto ha di gratia d'esser tuo marito,
hauendo il padre questo al mõdo solo
per nõ lo conturbar gl'ha acconsentito
restaci sol, se tu accettar vuolo,
rispondi, el tuo voler farà seguito

Stella dice allo sposatore,

Bẽ ch'io sia indegna di tal gratia, e dono
sia fatto il suo voler, perche sua sono.

Lo sposatore mena Stella doue è il
Duca & il figliuolo, & voltasi al figliuolo del Duca & dice.

Vuo tu signor qui per tua cara sposa
questa donzella:

Il fi-

Il figliuolo del Duca risponde.
Si col buon disio,
Lo sposatore dice a Stella.
Et tu madonna honesta & gratiosa
volete el sire.
Stella risponde.
Si piacendo à Dio.
colui che regge, & gouerna ogni cosa
infiamma del suo amor tutt'ol cor mio.
Lo sposatore si parte & dice.
Buon pro vi faccia, e Dio si vi mantenga
Il figliuolo del Duca dice.
Et à voi gaudio sia, e ben vi venga
Hora torna l'Imperatore & truoua la Regina maninconosa, & lo Imperatore marauigliandosi dice alla Regina.
Che vuol dir questo, e mi s'ffligge il core
te lagrimante, & l'esser fatta scura
lassa doue procede tal dolore
dimmi se occorso t'è disauenture
hor doue è Stella mia diletto amore,
mille anni parmi veder sua figura
La Regina risponde fingendo non la sapere, & dice.
Con lagrime di cuore & dolor mio
ve lo dirò isposo & signor mio.
Vna mattina all'apparir del giorno
mi fui leuata, & vennemi in pensiero
andare à visitar suo corpo adorno,
si come vsata molte volte io ero,
entrai in zanbra e p piu doglia e scorno
chiamala & chiamar feci, e fu vn zero
mai poi la vidi, & quel che mi sconforta
e non sapere se l'è viua, ò morta.
L'Imperatore piangendo & battendosi il viso con gran dolore dice.
Oime, oime, chi mi tha tolta
crudel partito, impetuoso & acro,
ogni vena del sangue s'a disciolta
arder mi sento come Meleacro
almen sapessi se tu sei sepolta
p te sia il viuer mio infimo & macro
per te figliuola mia ogni dolcezza
sia conuertita in dolore & asprezza
Se mi giouassi à rihauerti il Regno
di Frãcia, el grãd'Impio el mio thesoro
non mi sarebbe baratarlo a sdegno
per acquistarti & darti argento & oro
quando pensano al piu sublime segno
essere in colmo, io son pien di martoro
& bene è ver, fortuna doue alloggi
domã rimoti el cõtrario ch'è hoggi.
Vno de baroni confortandolo dice.
O sacro Imperator se l'è rimossa
di questo miser mondo pien d'affanni,
lasciato ha puzzolente carne & ossa
& è salita à gli angelici scanni
quanto che nò, Dio che n'ha la possa,
palese ti fara gli errori e'nganni
si che prendi conforto & dati pace
di q̃l ch'è stato, poi ch'al signor piace.
Vn'altro barone si rizza & dice.
Deh ferma vn po le lagrime, e sospiri
langoscia el duolo, e tuoi dolenti omei
non che te, fai star tristi tutti e viri
della tua corte, & cio seguir non dei
L'Imperatore à baroni dolendosi dice.
Non posso far chel mio dolore spiri
perduto hauendo il ben de sensi miei
su Siniscalco troua bruna vesta
in vno instante, ch'io mi caui questa.
O mondo che sei mondo d'ogni bene
iscacciami da te, ch'io sia rimosso,
di questa vita, & ch'io esca di pene,
che fai, che pẽsi, ome che piu non posso,
poi che la liberta ne data à tene
& che fuggire per niente non posso
quanto

quãto piu presto vien piu son contẽto
accio ch'io esca fuor di sto tormento
La Regina vedendo che'l Re non si
rallegra per conforto nessuno pensa
di fare vna giostra, & consigliandosi
con li baroni dice.

Pensando Duci principi, & signori
dell'alta maiestà del caso forte
cagion de poderosi, e gran dolori
che lo condurerebbono alla morte
propinquo parmi già del seno fuori
lasciando il degno offitio della corte
di ciò che se gli parla, ò si fauella
risuona sol nella sua bocca Stella.

Tal cha'l mio almo nuouo pensier corre
bramando la sua doglia mitigare
& all'afflitto dolor da esso torre
ch'vn ricco torniamento s'abbia fare
penso per questo e si potrà disporre
d'accorrabil dolore, & rallegrare
lassando e suo pensieri acerbi & crudi,
veggendo e dilettosi & fieri ludi.

Vno sauio della corte risponde alla
Regina.

O Regina tu hai preso buon partito,
laudabil molto a mitigar suo scorno
La Regina dice al Cancellieri.
prendi la penna, ò Cancellier gradito,
& scriui à tutti e Principi d'intorno,
Duci & Signori, accioche sia seguito,
qual si conuiẽ, vn torniamento adorno
El Cancelliere dice alla Regina.
E sara fatto a pieno il tuo commettere
La Regina dice al Cancelliere.
presto da spaccio, manda via le lettere.
El Cancelliere chiama e corrieri,
Su cauallar che la fretta mi serra,
che volar, non ch'andar si vi bisogna
vn'in Borgogna, e l'altro in Inghilterra
come all'Imperator piace, & agogna
benche nessun di voi il cammino erra,
nimici di pigritia & di vergogna,
prenda ciascun suo breui, & state attẽti,
a far quant'io dirò non altrimenti.
Al Duca Borgognon, Meutro andrai
& presentagli il breue ch'io t'ho dato
da parte dell'imperio gli dirai
che facci quanto a dire i' gli ho mãdato
Voltasi a l'altro corrieri & dice.
& tu paterna non dimorerai
il tuo in Inghilterra harai portato
al Duca, & di che facci quant'è imposto
hor camminate via & fate tosto.
Il Cauallaro giugne al Duca di Borgogna
e con gran reuerentia dice.

Iddio ti salui Duca valoroso
in pace, in gaudio & in stato tranquillo,
da parte dell'Imperio alto e famoso
che tiene de Christiani il gran vessillo
tò questo breue, & non esser tedioso,
fa tuo suggetto di voler seguillo,
El Duca chiama il cancelliere, e dice.
lieua su Cancelliere, el breue prendi
& leggi forte & presto ch'io l'intendi.
El Cancelliere legge il breue.

Noi Federio Imperador Chrstiano,
à te, ò Duca di Borgogna eletto,
proposto il tuo volere, ti comandiano
che letto il breue sia messo in assetto
& facci mossa a tempo & non in vano,
con lance, spade, corazze, & elmetto
& venghi in Francia come ti si mostra
guida, principio, & capo d'una giostra.
El Duca hauend'inteso il breue si volta al figliuolo & a gl'altri & dice.

Per quanto ò figliuol mio intẽder posso,
mi conuien l'arme in vno stãte prẽdere
& verso Francia hauer il camin mosso,
per vb'dire & in honore ascendere,
si che truouinsi l'arme del mio dosso

che d'acquistar honor è il mio intédere
non dubiti nessun, perch'io sia vecchio
che giouane parrò ne fatti & specchio.

El figliuolo si rizza & chiede di gratia al padre d'andare alla giostia lui, & dice,

Se degno padre son d'ottener gratia
da te che giusta & ragioneuol sia,
fa la mia mente disiante satia
che sara tuo honore & gloria mia
quel che pel sopradetto in te si spatia
tu che ad me lo conceda, inuiti, & dia
ch'io vada a dimostrar quãto son forte
al magno Imperadore alla sua corte.

El Duca risponde al figliuolo ammaestrandolo & dice.

La forza poco val senza l'ingegno
ma ben l'ingegno senza essa puo fare
ualuto è piu un minimo d egno,
che quante forza si possa trouare
rimane il forte spesso al saggio pegno
figliuol dapoi che tu vuoi pure andare
porta nella memoria questo articolo,
non esser furioso, ou'è pericolo.

El figliuolo dice al padre

Non dubitar, che per hauer vittoria
unirò il senno, con la forza insieme
tenendo il tuo precetto alla memoria
per acquistar di fama diademe,
padre sol t'accomando la mia gloria
nellaqual'è mio gaudio & soma speme

El padre dice.

Figliuol lieua da te ogni sospetto,
lassa far me, ua che sia benedetto.

Giunto il Duca Inglese all'imperadore dice.

Iddio ti salui, ò sacro Imperadore
iscudo & lancia del popol Christiano,
inteso del tuo breue il suo tenore,
mi mossi in vno stante sopra il piano,
sendoti fedel seruo a tutte l'hore
eccomi al tuo piacer co l'arme in mano.

L'Imperatore risponde.

Del vbbidir & l'esserti proferto
col tempo aspetta da me doppio merto.

Di poi giugne il figliuolo del Duca di Borgogna & dice.

Eccelso & diuo Imperador potente
come è piacciuto alla sua signoria
venuto son tuo seruo a te presente
parato ad arme come ti desia

L'Imperatore risponde,

Io ti ringratio Borgognon prudente
tu fedel seruo alla corona mia,

El figliuolo del Duca di Borgogna dice all'Imperadore.

Non dibitar, che giusto'l mio potere
farei per te:

Lo Imperadore risponde.

il so, ponti à sedere.

Stati che sono vn poco, la Regina si rizza & dice al figliuolo del Duca di Borgogna.

Liuati sù, ò gloria di Borgogna
& similmente tu Duca Inglese
che principiar la giostra vi bisogna
qual guida lun con laltro alle contese
chi fia vincente qui l'Imperio agogna
donargli questo don, come cortese.

El figiuol del Duca di Borgogna rispond alla Regina.

Seguito sia Regina il tuo proposto,

L'Inglese dic'à loro.

El simil ne dich'io, hor sia pur tosto.

Il Borgognone dice all'Inglese.

Come la vogliam noi ò Duca fare
à solo à solo? ò esser cinque, ò sei?
per parte intendi,

Lo Inglese risponde.

à me com'à te pare,

che patti in arme mai rifiuterei
El Borgognone dice all'Inglese.
Fa quattro dalla parte tua armare,
& cosi quattro armati harò de miei
L'Inglese dice à suoi baroni.
Armati Astolfo & to tre altri franchi
guerrieri, acciochè l'honor nõ ci mãchi.
Hora cõbattono vn poco, & l'Inglese rimane perdente, & con dolore chiama il Borgognone & dice.
Hor vedi Borgognon, poiche mia gente,
chi morto, & chi ferito giace in terra
forza t'è, & honor, se sia vincente
ch'à corpo à corpo terminian la guerra
El Borgognone risponde.
Ragion che ciò si segua ne consente
ò valoroso Duca d'Inghilterra
L'Inglese dice.
Prendi lanca che disfidati siamo,
Risponde il Borgognone.
Poi ch'à te piace, & noi cosi facciamo.
Combattono soli, & l'Inglese rimase vinto, & l'Imperatore chiama il Borgognone & dice.
Dapoi che ti sei mostro tanto franco,
sotto lo stil del poderoso Marte
quanto che ne vedessi ancora vn quanco
con forza, con destrezza, ingegno e arte
the questo dono, tu debbi esser stanco
& siedi qui alla mia destra parte
El Borgognone dice.
Accetto l'vno & l'altro per vn segno
vbidienza, ben ch'io non sia indegno.
Vno Barone del Duca di Borgogna li porta la nouella come gli sono nati duo nipoti.
Eccelso Duca, reuerendo & magno
i' ti porto hoggi vna buona nouella,
il tuo Ducato puo dire in guadagno
duo figli ha fatti la tua nuora Stella.
El Duca gli piglia & dice.
Formoso è luno, & piu bello il cõpagno
io laudo Dio di questa copia bella
gire, fate lor vezzi, & alla madre
che gl'hanno tutta l'effigia del padre
Lieua sù cancellier & spatia vn fante
al mio diletto, & benigno figliuolo,
& faragli assapere in vno stante,
el nascimento per leuargli vn duolo
di duo suo figli, & non come ignorante
di, che si specchia in lor sua forma solo,
in somma come le fattezze pigliano
di lui, & piu che sua madre somigliano.
El Cancelliere dice al Caualllaro.
Su Traballese, cauallar pregiato
che questo breue, & in Francia n'andrai
sieti al figliuol del Duca appresentato
giunto, con reuerentia gli dirai
& a bocca gli harai questo narrato
de suoi nati figliuol, come tu sai,
& cosi de lor membri la bellezza,
va, che n'harà singulare allegrezza.
Giunto il Caualllaro in Francia presso al Palazzo della Regina, vedendolo la Regina chiama vn suo seruo & dice.
Sta su Bramãte, & chiama quel Corriero
che venir debbe di lontan paese,
di saper cose nuoue, ho disidero
& intender da lui mio almo dice
El seruo chiama il Corriere & dice.
O tu del corno al caminar leggiero,
vien che ti vuol parlar la Imperatrice,
El Corriero risponde.
I' son contento, ben che sia di fretta
venir a veder quel che gli diletta.
La Regina domanda il Corriere.
Doue vai tu messaggio, ò donde vieni
che a tanta pr[illegible]stezza il cammin passi
di [illegible]mbasciata che messo contieni
che a me dice, & sap[illegible] tutto con[illegible]alsi

mio seggio, e corte de gl'altri sereni
& per tutto sicuro per me vassi

El corriere dice alla Regina.

Io ti farò palese il mio venire
& non tel vo per niente disdire.
Io vengo di Borgogna al tuo piacere
dal Duca, per portar buona nouella
qui in Fráccia al figliuol suo, p far sapere
che la sua sposa gratiosa, & bella
duo figli ha partoriti, & mai vedere
non si potrebbe vna coppia si bella

La Regina dice.

ben sò a chi tu vai, io l'hò a memoria
eglie quel che nell'arme hebbe vittoria.
Ma dimmi vn poco, chi è questa sua moglie
& quanto è che la tolse, se tu il sai
adempimi di ciò tutte mie voglie

El corriere risponde.

chi ella fusse, non si seppe mai
fortuna mosse in lei aspreza & doglie
hor come il fatto andò tu il sentirai
& la cagion che io non la conosco,
e che cacciando si trouo in vn bosco.
Andando vn dì a cacciare il signore
del Duca il figlio, si come io tho detto
vsciti essendo della strada fuore,
senti rammaricar si in vn boschetto
lui procedendo inuerso quel romore
trouò il corpo suo da doglia stretto
con le man mozze alla terra l'addusse
lei non volse mai dir ch'ella si fusse.
Vn'anno fecea ventisei d'Aprile
che nel bosco il signor l'hebe a trouare
dipoi veggendo lei, sangue gentile
ottenne gratia poterla sposare,
il padre signor nostro Duca humile
vn singulare amor gli vsò portare,
nella qual mostra ogni virtù s'alloggi
& cosi si riposa insino a hoggi.

La Regina dice al Cauallaro.

Per quāt'ho in teso ò messaggiar prudēte
son satisfatta, & si buon che ti parti,
farai di questa nuoua el sir gaudente,
che sia in prouiso, e nō debbe aspettarti
ma da me ritornare stiati a mente,
c'hò d'importanza certi breui a darti
il dì, che dei di Francia far partita,

Il Cauallaro risponde.

in pace, e sia, la tua voglia seguita.

Il Cauallaro si parte, & la Regina con grā sospetto di se cōtristandosi dice.

Oime lassa ad me isuenturata,
che qlla è Stella, & pel dolore scoppio
io fui da serui tradita ingannata,
& temo che non segua'l error doppio
ma se il messo fara ritornata,
i penso addormentarlo con vn loppio
& torgli il breue, & quel dissuggellare
leggerlo, & poi lo farò contrafare.

Giunto il Cauallaro al figliolo del Duca di Burgogna con reuerentia dice.

Tu sia il ben trouato signor mio,
mandato sono a te dal tuo car padre,
per darti gaudio & accrescer disio
di ritornare alle paterne squadre,
lequali mostri hauer messo in oblio,
per questo, piu gentile, & piu leggiadre
nouella tale, annuntiar ti vegno
ti sia piu grata ch'acquistare vn Regno.
Come è piacer di chi te gl'ha creati
son nati duo leggiadri & pulchri figli
à sei dì, del presente mese nati
formosi & freschi, qual viole & gigli,
sonsi è gentili & la plebe accordati
ch'ognun piu che lor madre ti somigli
e, leggi il breue, col qual feci mossa
acciò che apertamente intender possa.

Vdita la buona nuoua, e letto il breue con gran gaudio ringratia Dio, & dice.

O som-

O sommo padre eterno alto & clemente
sempre sia tu laudato, & ringratiato
salute, e gaudio dell'humana gente
per l'infinito don, che tu m'hai dato
se mai ti fu, hor ti sarò seruente
sendo nell'amor tuo moltiplicato
trouare penna, calamaio, e foglio
ch'vn breu'al padre mio scriuere voglio

Hora scriue il breue al padre, & dice così.

Serenissimo mio padre prudente
per quel Dio che gouerna ogn'imperio
mi trouo piu che mai fussi gaudente
considerando à si degno misterio
di due figliuoli, che con diligente
fargli nutrir come e mio desiderio,
hor tu se sauio, vogli compiacermi
quanto che nò, pensa mai riuedermi.

Scritto il breue, lo da al cauallaro, & dice.

Te questo breue, & partiti messaggio,
in vno instante del terren Franzese,
& darai volta pel fatto viaggio
dipoi tornato al Borgognon paese
va troua il padre mio prudéte, e saggio
qual'è benigno, diletto, & cortese,
& fa che gl elo dia in propria mano

Il cauallaro risponde.

E sarà fatto in pace, o sir soprano.

Il cauallaro si parte & va alla Regina, & dice.

per vbbidir Regina al tuo precetto
venuto sono, & per far tuo volere.

La Regina risponde.

La tua proferta m'ha sommo diletto
stasu Bramante, & trouagli da bere
attingi di quel vin ch'io t'hebbi detto
che gli potra sommamente piacere

Bramante risponde alla Regina, & dice così.

Madonna il tuo voler presto sia fatto
trarrò del dolce

La Regina dice.

Hor su presto va ratto.

Beuuto che hà il Cauallaro fa segno gli cuocchino gl'occhi, & stropicciasegli, e poi si posa a sedere & adormentasi, & la Regina gli va tanto attorno che gli toglie la lettera, & si ve ne pone vn'altra contrafatta, poi si desta il Cauallaro sonacchioso, & dice alla Regina.

Regina non pigliarti ammiratione,
s'io fui costretto. & dal sonno assalito
sol per disaggi & le tribolatione
ch'io hò sofferto, a non hauer dormito,

La Regina risponde.

io lo conosco per discretione
hor habbi il tuo cammin presto seguito
& tornati in Borgogna in vno instante
che fatto ho il fatto mio per altro fante.

Il Cauallaro si parte & torna in Borgogna & col breue in mano dice.

Iddio ti salui, ò Duca valoroso
si come piacque alla tua signoria
portai la nuoua al tuo figliuol famoso,
la dou'è il colmo d'ogni leggiadria
& questo breue senza mio riposo
scrisse: ilqual mi disse ch'io ti dia

El Duca dice al Caualiere.

Accipe Cancellieri: & leggi forte,
ch'odino e circostanti della corte.

El Canceliere legge la lettera & dice.

Serenissimo mio padre prudente,
per qllo Dio che gouerna ogn'Imperio
mi trouo piu ch'io fussi mai dolente
considerando come d'adulterio
ha fatto due figliuol la dolente
fagli morir come e mio desiderio

& la lor madre voglia compiacermi
quanto che nò non pensa mai vedermi.

El Duca turbato si volta à Baroni, & dice cosi.

Hauendo baron miei à pieno inteso,
quel che mi manda el mio figliuol à dire
essendo inuer la donna d'ira acceso
hor che si debba di costei seguire,
i'penso vostro consiglio hauer preso
se i'la campo, ò s'io la fo morire
con istento, con angoscie, pene, & duoli
in compagnia de teneri figliuoli.

Vno delli baroni del Duca si rizza & dice.

Signore io lesse gia piu d'vna legge
la doue tal sententia hebbi trouata,
chi alla morte asprissima la elegge
& altri vuol ch'ella sia lapidata,
alcuno in altra forma si corregge,
chi vuol la scopa, & dipoi incarcerata,
dunque son varie assai opinioni
autentiche, prouate con ragioni.

Pero signor se a mio modo farai,
guidar farala in qlche selua asprissima
oue habita animal fercoci assai,
ombrosa molto, & di pruni foltissima
à questo modo satisfatto harai
del tuo figliuol la voglia crudelissima
& portar fagli e nati per piu stento
del almo suo, e per maggior tormento.

Cosi purgata sia la sua nequitia,
portando penitentia del peccato,
da poi che regnò in lei tanta tristitia,
d'hauere il corpo ad altri violato
contenta'l tuo figliuol che vuol iustitia
che tal processo ne sia seguitato
dunque mandala via per mio consiglio
meglio è pder costei che'l pprio figlio.

Vn'altro barone dice cosi al Duca.

Similmente il suo iudicio affermo
laudabil molto in sõma & ragioneuole,
poi ch'ella vinse il cupidinil vermo
che si segua iustitia, e ragioneuoli,
sendo suo corpo maculato enfermo
da libidine vinto & fatto fieuole
raffermo sia guidata in brutte selue,
co'figli: onde sia cibo à brutte belue.

El Duca dice a serui.

State sù serui, & menatela via
nel bosco Romitan co figli in braccio
in qualche parte, che sterile sia,
per trarre il figliuol mio di tãt'impacio,
& quando addotta in quella selua sia,
à ritornare indietro date spaccio

Vno de serui risponde.

Fatto sarà signor, nostro sereno
in vno stante, la tua voglia à pieno.

Il detto seruo mena vno compagno, & vanno à Stella, & dice cosi à Stella.

Tu, prendi ambo e tuo figli & nõ tardare
vienne con esso noi: hor su fa presto

Stella marauigliaudosi dice.

Che vuol dir questo vostro infuriare
& darmi e figli, con atto rubesto
non mi vogliate seruidor celare
della cagione: & che vi muoue à questo,

Risponde il seruo & dice.

In breue ti sia mostro, & che sappssima
per te aspro tormẽto & doglia pessima

Menandola via nella selua sola co figliuoli in braccio, la lassano, & tornansene indietro, & Stella cosi sola s'inginocchia piangendo, & dice.

O madre santa di misericordia
ò somma speme d'ogni peccato
ò spegnitrice di lite & discordia,
ò Vergin figlia & sposa del Signore

ò luce

ò luce doue regna ogni concordia
ò dolcezza infinita del mio core
ò barca piena d'ogni magnitudine
soccorri me, ch'aspetto amaritudine,
Hor non morranno questi miei figliuoli
pouer meschini meco in compagnia,
per lor dun sol tormento ho mille duoli
soccorrici, soccorri alta Maria
senz'altra speme siam nel luogo soli
che la tua gratia sia humile & pia
siemi propitia, qual gia pel preterio
fusti per tua bontà, non per mio merito.
O figli miei al mondo suenturati
come vi potrò io mai dar la poppa
ch'eri da dieci balie nutricati,
chi vi seruia di coltel, e chi di coppa
e diletti & piacer sono hor mancati.
però chi di fortuna ha il vẽto in poppa
ella miseria vn poco pensar voglia,
& ch'ella volge come al vento foglia.
O me che mosse mia fortuna inuidia,
della falsa Regina esser condotta,
nel bosco: doue crudeltà s'annida,
lassa dolente incominciai allotta
hor s'io sto qui figliuol, chi vi sossida;
fra stipe, & olmi & faggi in qsta grotta.
forse sia buon che pel deserto vada
doue fortuna mi darà la strada.
O Madre di Giesu virgo Maria
dammi tanto intelletto con tua luce
ch'io m'indirizzi per la miglior via
che fuor d'esto saluatico conduce
Mentre che Stella si lamenta, passa vno Romito, & vedendo Stella se gnandonsi si marauiglia & dice.
Domin, che cosa monstruosa fia
ò Padre eterno, ò imperante duce,
di questa, che è, di duo figli carica
saper vo la cagion che si rammarica
Il Romito s'appssa & salutãdola dice.
O alma afflitta, misera & dolente,
creatura del nostro Redentore
la pace ti dia lui ch'è onnipotente
è accrescati nel suo santo feruore,
Stella risponde.
Et a te doni gloria finalmente
come diletto & fedel seruitore,
El Romito dice a Stella.
Se di lecite cose i'ti dimando
per qual cagion ti vai si tapinando
Stella risponde.
Inuidia solo, & non per mio peccato
de non voler piu oltre domandare
lassa ch'ogni mio senso, e gia mancato
vogliami per Giesu ricetto dare.
El Romito dice à Stella.
Questa spelonca che m'è qui allato
dou'è del fien, sia per tuo habitare
& questi pomi, tuo cibo saranno,
che dolci & buoni al gusto ti parrano
Stella si pone ginocchioni & orando dice.
O Regina del cielo immaculata,
Vergine Madre del tuo caro figlio
per cui l'humana natura e saluata
libera noi del feroce periglio,
tu se mia speme, & sei sempre mai stata,
trami d'esto labirinto e suo scompiglio
ch'io conosca la via di mia salute
per tua humanita & gran virtute
La Vergine Maria appare a Stella & confortandola dice.
Nõ pianger piu figliuola mia dolcissima,
rallegrati nel core & datti pace
che posto ha fine ogni tua doglia a'prissima
per la gran deuotione & se verace
sendomi stata serua fedelissima
tempo è di ristorarti: eccomi in pace
per medicarti di tormenti e scorni
& che dipoi nel tuo stato ritorni.

Te,ecco qui,che per le man terrene,
ch'engiustamente ti furon tagliate
ti rendo queste,di santità piene
in Paradiso, per te fabbricate,
ogni tuo mal conuertirassi in bene
presto ritornerai fra tue brigate
nel tuo supremo stato,diuo & degno
col tuo sposo,a tuo padre,nel tuo regno

La Vergine Maria si parte & Stella dice ringratiandola.

O Madra, e figlia al sommo Iesu Christo
gratie ti rendo del tuo benefitio
ogni mia guida è in Te, & in Christo
& sempre sia,in ogni mio esercitio,
scritto è nel mio cuor Maria,e Christo,
hauendo di seruirui fame, & sitio
per ritrouarmi alla diuina gloria
non prezando delitie, o mondan boria.

Torna la storia al figliuolo del Duca di Borgogna che è in Francia, & chiede licentia all'Imperadore, e dice.

O sacra Maestà,Christiano imperio
costretto sono in Borgogna tornarmi
che di veder mio padre ho desiderio
la donna,e figli,voglia licentiarmi

L'Imperatore risponde.

prima pel degno, e franco tuo mesterio
che dimostrasti al prouar ben nell'armi
io ti ringratio ben che tua partenza
mi duol pur nondimeno habbi licenza.

Il figliuol del Duca si parte, e giunto in Borgogna va al padre,& dice.

Iddio ti salui & dia consolatione
o Duca valoroso padre immenso
l'amore ch'io ti porto, ò buó vecchione
tre mar mi fa per dolcezza ogni senso

Risponde il Duca al figliuolo

Dolce figliuol per quella affettione
che à Dio porto,che mai altro penso
se non ad te, ond'io ne laudo Dio
tornato essendo nel tuo regno,e mio,

Il figliuolo del Duca domanda della donna,& de figliuoli,& dice.

Che è della donna,& de figli diletti
mill'anni parmi potergli parlare
e nelle proprie braccia hauerli stretti
& cento & cento volte poi bacciare.

El Duca marauigliandosi dice al figliuolo,& poi gli da il breue.

in cosa figliuol mio il parlar metti
che tu mi fai stupire, & ammirare
considerando quel ch'à dir mandasti
di tua mano,ecco'l breue,e questo basti

Vdẽdo questo il figliuolo,e dipoi letto il breue molto adolorato dice.

Oime lasso a me isuenturato
che ben mi posso doler di fortuna,
misero a me,chi son stato ingannato,
per doglia il sangue al cor mi si raguna
hai tu commesso padre tal peccato
contro di lei ch'e di tal colpa digiuna,
& de mie figli, ò crudo caso auuerso
se questo è pensa ancor me hauer perso

Risponde il Duca al figliuolo con dolore, & piangendo dice.

Figliuolo inteso del breue il suggetto
& de tristi partiti il meno estremo
fui mosso,vinto,tirato, & costretto,
a seguitar tue voglie amor supremo
non conoscendo di quelle il diffetto
tal che i baroni & io pensier facemo,
hauerla in qualche selua via mandata
che dalle fiere fussi diuorata,
Cosi menata fu secretamente
nel bosco ch'è chiamato Remitano
co'figli in braccio,& se l'è innocente
questo è vn caso assai acerbo & strano

Il figliuol del Duca percotendosi il viso dice.

O lass

O lasso hoime, ò misero dolente
gir vo cercando per mōte & per piano
della mia sposa, & chi mi vuol seguire
dietro alle mie pedate habbi à venire.

Il figliuol del Duca si parte dal padre, & andando si ferma alquanto, & dice con doglioso aspetto.

Fortuna in quelle parte oue mi guidi
i son disposto à voler caminare,
dapoi chel mondo gouerni & sussidi
in quella forma che à te piace, & pare
& fa mestieri, che in te sol mi fidi
s'io vo la donna e miei figli trouare
non sendo morti, per cauargli fuori
di tante pene, & angoscie & dolori.

Andando truoua vno Romito, & salutandolo dice.

Iddio ti salui nella santa pace,
ò padre in Christo della gloria certo
dimmi se c'è passato, se a te piace
vna con due suoi figli pel diserto

El Romito risponde.

CHRISTO IESV, vera fonte viuace
per sua benignita & per suo merto
t'ha qui condotto, per leuarti duoli
dou'è la donna tua e tuoi figliuoli.

Il Romito piglia per mano il figliuolo del Duca & dice.

Andianne figliuol mio alla cauerna
dou'è la sposa tua humile & pia
che dolcemente e tuo figliuol gouerna
per gratia della Vergine MARIA,

Il figliuol del Duca ne và col Romito alla cauerna, & veduto che egli hà la donna, alzando gli occhi, & le mani al cielo dice.

O somma maiestà di Dio eterna,
come puo esser mai che questo sia
che sia si gratioso & pien d'amore,
inuerso me, transcorso peccatore.

Entrando nella spelonca dice con allegrezza pigliando e figliuoli dice.

Lieuati sù, ò sposa mia diletta
dapoi chel sommo ben della natura,
ci ha tal gratia prestata & concetta,
& posto fine à tua disauentura
ch'inuerso di Borgogna'l cāmin metta,
per ristorarci d'ogni tua sciagura
insieme con li mia figliuol carnali
c'hanno soffetto assai disaggi & mali,
De dimmi vn poco, vorrei da te intendere
chi t'ha restituito ambe le mani?

Stella risponde.

Mentre che nell'orar m'haueuo à stēdere
all'auocata mia, co prieghi humani
dal ciel la viddi in vn instante ascendere
per fare e membri mia liberi & sani,
& queste m'appicco con fermo zelo
confortandomi, e poi ritorno in cielo.

Il marito di Stella ringratia Dio, & poi chiede licenza al Romito.

Sia ringratiato la somma potenza
che tanta gratia & miracol ci ha mostro
padre, da te, noi voglian far partenza,
e ritornarci nel paese nostro,

El Romito risponde, & poi gli benedice.

Figliuoli i' ve ne do piena licenza
tornate a giubbilar nel regno vostro
col nome di Giesu ne vostri petti
andate hor, che siate benedetti.

Partonsi dal Romito, & mentre che tornano dicono insieme q̃sta stānza ringratiando la Vergine Maria.

O Madre delle Vergine gratiosa,
che in eterno sei Madre di tutti
ò fonte viua, oue ogni ben si posa,
chi si confida in te non perde i frutti
figli di Iesu Christo, Madre, & Sposa,
tu ci hai cauati di tormenti, & lutti,

ò Vergin delle Vergin Madre pia
nostra auuocata sei sempre Maria.

Giunti in Borgogna innanzi al Duca, il figliuolo cō allegrezza dice.

Quel sommo padre Dio & bene eterno
ti salui & guardi padre, & cresca stato
& fermi e chiodi della ruota el perno,
volubil molto, & se hai ben gustato
reggesi il mondo tutto a suo gouerno,
chi manda sotto, & chi ha prosperato
per vera esperienzia a noi notabile
vedrai chel mondo fu sempre mutabile
Questa è la donna, & mie figli son questi,
che sono infino a hor mi fortunati
questa è quella che da te dispergesti
co figli, acciò che fussin deuorati,
q̄sta è la gloria el ben che mi togliesti
fortuna me gl'ha hor concessi & dati
q̄st'è q̄lla che per suo prieghi humani
Maria per gratia gl'ha date le mani.

Il Duca si rizza con allegrezza faccendo motto à Stella & dice.

Qual lingua potre mai narrare à pieno
il gaudio & l'allegrezza del mio core,
ò Madre di Giesu padre sereno
ferma speranza d'ogni peccatore,
festa & trionfo à tua laude fareno,
per crescer piu & confermar l'amore
di questa coppia: dapoi che ti piace,
che sieno insieme vniti infermo di pace.
Però leuate sù serui & scudieri
& ordinate vn nobile apparecchio
d'vn bel conuito, come fa mesterie.
fate che la mia corte paia specchio,
& dapoi sien forniti e tauolieri
dassai viuande: or porgete l'orecchio
di Capponi, Fagiani, Piccioni: & starne:
& Tortore raggiunte & l'altra carne,

Vno seruo risponde.

Signor le mense apparecchiate sono,
di tutto punto come si de fare

Il Duca chiama il figliuolo, & poi si volta a sonatori & dice.

Hor su figliuol mio gratioso, & buono,
inuer la mensa vienti appropinquare
con la tua sposa, & voi cō cāto & suono
ci date spasso: & altri col ballare,
hor col nome di Dio fateui auanti
con arpe, con liuti, & balli & canti.

E sonatori cominciano à sonare & stati à tauola alquanto Stella si rizza appalesandosi à tutti & dice.

Infino à hora Principi & signori
è stato tempo di douer tacere
hor per aprirmi & chiarir vostri cuori,
i' non vi vo piu secreto tenere
pensando siate stati in grandi errori,
essendo vario d'alcuno il parere
si che per trarui del pensier tal tome
dirouui del mio essere, el mio nome.
Hor sieui manifesto com'io nacqui
della suprema Imperial corona
di Frāc a bella: oue alcun tempo giacqui
mio nome Stella al fonte si risuona
sol per inuidia all'amico dispiacqui
laqual ne corpi humani si dispregia
sendo fra l'altre pulzelle felice.
lassa diuenni misera & mendice.
Et di ciò fu cagion la mia matrigna
che mi mandò nel bosco a far morire
ma Maria madre di Christo benigna
laqual non lassa e suoi serui perire
mosse de serui l'opera maligna
di pietà vinti, & non volsol seguire
tanto delitto, & le man mi taghorno,
& doue mi trouasti mi lassorno.

Il Duca risponde a Stella con allegrezza & dice.

Tu se adunque q̄lla per cui gran pianto
ha fatto tutto il popol di Parigi

portan-

portando doloroso bruno ammanto
piccoli, e grandi mutádo ognun vestigi
hor si fara gran festa, giuoco & canto
& sia parato d'oro san Dionigi
come e sarà la nouella palese
giubilera tutto il popol Francese.
Si che prendi la penna, ò Cancelliere
& faralo assapere alla corona
Il figliuolo risponde al padre, & dice così.
Non far così, i ho fatto vn pensieri
andarlo à visitar con lei in persona
preparateui serui, & cauallieri
& messo si sia in punto ogni matrona
in vno istante, accioche tempo auanzi
Et voltosi al padre dicendo.
Rimanti in pace padre
El padre risponde.
Hor oltre innanzi.
Partosi di Borgogna, & giunti dinanzi all'Imperadore, el figliuolo del Duca di Borgogna dice allo Imperadore.
Eccelso & sacro & diuo Imperadore
venuto son per portarti nouella,
che mai hauesti forse la migliore
sappi che questa, e la tua figlia Stella
laquale hai pianto con tanto dolore
al mondo insino a oggi meschinella
credendo il corpo tuo esser defunto
hora vdirai da lei il fatto apunto.
Hora Stella racconta all'Imperadore, cioè al padre, le sue disauuenture, & dice.
Diletto padre io son quella figliuola
che della prima sposa generasti,
quando di Francia ti partisti, sola
alla tua sposa mi raccomandasti,
riuolse di fortuna la sua mola
& si mi sottomesse a gran contrasti
cagion di mia virtu, ò pulcra forma
tua sposa mose à seguir cosa inorma.
Stella seguita.
Nel bosco ella mandõmi a far dar morte,
da pietà vinti, e serui, non m'vccisono
pensorno stretti da promesse forte
& dal mio corpo le mie man diuisono
& quelle inuolte portorono in corte
credi che'l petto le lagri me intrisono
dipoi come piacque à Maria Madre
vi capitò costui, ò caro padre.
Seguita Stella.
Che mi menò in Borgogna prestamente,
& giorno & notte mai si fermo in posa
medicar femmi diligentemente
dipoi mi prese per sua cara sposa
in somma quel ch'auuenne poi segu ète
per agio ti dirò padre ogni cosa
della disgratia mia e casi strani
& come orando rihebbi le mani.
L'Imperadore con gran disima allegrezza dice.
Qual duro cor non diuerrebbe tenero
t'ho racquistata figlia, essendo persa,
cagion qui del tuo sposo, e caro genero,
che ti campò di doglia tanto auuersa
tal che nel petto grã dolcezza ingenero
considerando te esser sommersa,
se à costui non veniui in sua mano
mai in eterno non ti vedeuamo.
L'Imperadore chiama'l Siniscalco.
Principalmente per seruar iustitia
lieua su Siniscalco mio fedele
accioche sia purgata la nequitia
della falsa Regina aspra & crudele
che per inuidia vsò tanta malitia,
credendo romper di ragion le vele
à quel ch'io ti dirò sia presto & ratto
El Siniscalco risponde.
Cõmanda quel che vuoi che sarà fatto.
L'Im-

Lo Imperadore dice al Siniscalco.
Vanne alla sedia sua & non tardare,
& cauagli di testa la corona
& poi la fa da serui strascinare
giustitia la condanna & non perdona
poi fa di stipa vno stil circondare
ch'io sento che per lei compietà suona
senza legger processo ella sia arsa,
di poi al vento la cenere sparsa.

El Siniscalco chiama e birri.
Presto su qua che Dio vi dia il malanno
Guido, Crocetta, Bertoldo, e Zampino
i'v'ho à spianar le costure del panno,
& doue e Mazafirro & Bolognino
ho quanti arretichati ci saranno,
che nõ harãno alle paghe vn quattrino
pśto su innnazi, ch'io vho male auuezzi
che adosso vi faro del baston pezzi.

Il Siniscalco va alla sedia della Regina, & cauandogli di testa la corona dice.
Lieuati su & vien con esso noi
che la morte farai della castagna
andate innanzi parechi di voi
chi sarà il primo vno scudo guadagna,
ordinate la stipa, onde di poi
metterem questo tordo nella ragna
che sempre mai portaua e pater nostri
nel fuoco esẽpio voglio a ciascũ mostri.

La regina andando à morire s'inginocchia a tutto'l popolo & piangendo dice.
O corpo pien d'inuidia sciagurato
ragion per tuo difetto ti condanna,
che porti penitentia del peccato
& bene e ver ch'ingannato è ch'ingãna
popol, di me, habbi esempio pigliato
simil colui che in triste opre s'affanna,
dite deuoti per l'anima mia
el Pater noster, con l'Aue Maria.

L'Imperatore con assai gaudio ringratia Dio & dice.
Sempre sia tu laudato, ò padre giusto
che sei conoscitor d'ogni difetto
humile a buoni, & a praui robusto
pel conceduto ad me sano intelletto
ciascuno esempio pigli chi ha gusto,
della mia sposa & segua il camin retto

Voltasi à serui & dice.
Su serui per mostrar chi amo giustitia
portatemi la veste di letitia.

Messosi la vesta Reale, si volta alla figliuola & dice.
Figliuola mia leggiadra & peregrina,
inginocchioni ti metti ch'io ti vesta
d'oro, & di Francia ti facci Regina
eccoti messa la corona in testa

Voltasi al genero & dice.
E tu di quanto il mio Imperio confina,
habbi gouerno, & di tutta mia gesta
di fare: & di disfar come ti pace,
del tesor della guerra: & della pace.
I ho tanta letitia nel cuor mio
che sempre'l somo Dio vo ringratiare
che io ho ritrouato il mio disio
festa trionfo, & gaudio si vuol fare
per te figliuola: & pel genero mio,
tutto'l mio Regno s'habbia rallegrare,
ognuno in festa stia & in danzare
su sonator cominciate a sonare.

IL FINE.

